

Restauratori, archeologi, antropologi, medici e diagnostici insieme per studiare una delle mummie più antiche conservate al MAET

Analisi non invasive, implicazioni etiche: se ne parla il 25 settembre all'Accademia delle Scienze

Torino , 17 settembre, 2024 - Nuovi dati sui rituali e le pratiche funerarie dell'antico Egitto, tra il 2600 e il 2400 a.C. sono emersi dalle analisi non invasive di una squadra di restauratori, archeologi, antropologi, medici e diagnostici, su un corpo mummificato e bendato, conservato nella collezione del **Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino (MAET)**. Il caso di studio sarà presentato **il 25 settembre alle ore 15 all'Accademia delle Scienze**, nel corso dell'incontro dal titolo **"Conservare e restaurare resti umani - Un reperto egizio del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino"**, nell'ambito del ciclo, curato da Marco Filippi, **"I Beni culturali tra valorizzazione, restauro e conservazione"**, che intende coinvolgere professionisti e studiosi di diverse discipline per divulgare al grande pubblico i più recenti studi e i percorsi di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Organizzato da **Accademia delle Scienze** di Torino, in collaborazione con il **Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"**, il pomeriggio di approfondimento sarà introdotto e condotto dall'Accademica **Cecilia Pennacini**, professoressa ordinaria di antropologia culturale all'Università di Torino.

"Il Museo di Antropologia ed Etnografia, purtroppo chiuso al pubblico da quant'anni, conserva collezioni preziose provenienti dai cinque continenti e appartenenti a culture ed epoche storiche diverse. Tra di esse numerosi reperti dall'antico Egitto, raccolti dal fondatore Giovanni Marro nell'ambito delle attività della Missione Archeologica Italiana in Egitto, di cui era membro, tra cui una mummia dall'antico regno ritrovata a Gebelein. Su di essa si è concentrato un progetto congiunto di recupero conservativo ed espositivo reso possibile dal sostegno della Fondazione CRC Cuneo e dal Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, realizzato grazie a una collaborazione tra il MAET, il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino e il Centro medico J|medical. La positiva sinergia tra questi enti ha consentito di approfondire e mettere in sicurezza il reperto, aggiungendo importanti elementi alla sua conoscenza scientifica", ha dichiarato la professoressa **Pennacini**.

"La collaborazione nell'ambito di importanti progetti scientifici con il MAET, il Museo Egizio, l'Università di Torino e la Soprintendenza ha consentito al Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale di occuparsi del restauro di reperti umani e dei loro corredi funebri. Il valore più significativo dei progetti sviluppati finora consiste nei protocolli di intervento adottati, esito di un gruppo di lavoro costituito da professionisti delle diverse discipline. L'importanza etica attribuita alle attività e il rispetto della storia dell'essere umano sono sempre alla base degli interventi e il confronto disciplinare sostiene e rafforza gli esiti di una ricerca in continua evoluzione", ha dichiarato **Sara Abram, Segretario Generale del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"**.

L'antica mummia ritrovata nel sito di Gebelein in Egitto e risalente al periodo dell'Antico Regno è stata rinvenuta con un corredo funebre intatto, composto da oggetti di grande valore documentario che offrono una finestra sulle pratiche di sepoltura e sulla vita quotidiana nell'antico Egitto.

Il reperto è stato al centro di un **progetto di recupero conservativo ed espositivo** reso possibile dal sostegno della **Fondazione Crc Cuneo** e a cura del **Centro Conservazione e Restauro della Venaria Reale**. L'intervento si inserisce in un più ampio progetto di studio interdisciplinare che ha coinvolto il **Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino (MAET)**, il **Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino**, la **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino** e il **centro medico J|medical**, dove il reperto è stato sottoposto a Tomografia Computerizzata di ultima generazione con acquisizione spirale *multislice*, procedimento che ha offerto l'opportunità unica di esplorare l'interno della mummia senza arrecarle danno, né sbendarla.

A spiegare l'esito delle analisi diagnostiche sarà **Gino Carnazza, Direttore Tecnico Diagnostica per Immagini J|medical**. L'acquisizione delle immagini e le ricostruzioni tridimensionali ad altissima definizione delle strutture anatomiche e degli artefatti hanno infatti permesso di risalire alle caratteristiche dell'individuo, cioè un giovane adulto maschio, che presenta uno scheletro ben mineralizzato e privo di lesioni patologiche visibili. L'anomala posizione delle ossa suggerisce interpretazioni sulle modalità di imbalsamazione. A partire da questi dati, verranno presentate all'Accademia delle Scienze le analisi antropologiche della **professoressa Rosa Boano, dell'Università di Torino**.

Di implicazioni etiche nel restauro di un corpo umano, ma anche della scelta di esporre resti umani nei musei, parleranno invece **Roberta Genta**, restauratrice del **Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"**, che spiegherà come il restauro in questi casi debba tenere conto non solo dell'aspetto conoscitivo e di conservazione dei materiali, ma anche di un approccio etico basato sul rispetto del corpo umano mummificato, riconosciuto come testimonianza tanto materiale quanto simbolica dell'ampio sistema di relazioni e valori dell'Antico Egitto; e **Paolo Del Vesco**, egittologo e curatore del **Museo Egizio**, che racconterà l'approccio del Museo al tema dell'esposizione dei resti umani e gli studi scientifici condotti. Già a partire dal nuovo allestimento inaugurato nel 2015, la scelta dell'Egizio fu quella sviluppare una segnaletica specifica riguardante l'eventuale presenza di resti umani nel percorso di visita, allo stesso tempo invitando il visitatore ad accostarsi ad essi con il dovuto rispetto. Fra settembre e ottobre del 2019 poi il Museo Egizio ha deciso di commissionare un sondaggio per capire quale fosse l'opinione del pubblico riguardo al tema dell'esposizione dei resti umani, dati che poi hanno guidato le scelte dei curatori nella realizzazione della Sala della Vita del Museo, che custodisce 91 mummie, di cui 6 esposte. Si tratta di persone vissute in periodi storici diversi e selezionate in base all'età per raccontare la vita quotidiana al tempo dell'antico Egitto, dalla nascita all'età matura, attraverso le storie riportate alla luce dal lavoro di ricerca di curatori e studiosi e che si estendono su un periodo di circa 2000 anni di storia.

Ufficio stampa Accademia delle Scienze

Cinzia Sigot | 335.8455070 | sigot.cinzia@gmail.com

Sabina Prestipino | 333.9534232 | sabina:prestipino@gmail.com

Relazioni con i media Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale

Cristina Casoli | 3396025593 | comunicazione@ccrvenaria.it